

» altra volta disprezzato, oggidì venerato dai nostri amici
» e dai nostri nemici medesimi.

» Il principale merito è dovuto soprattutto al lavoro
» costante, infaticabile, vigilante della guardia civica.

» Un popolo che ha fatto e sofferto ciò che il nostro
» popolo ha fatto e sofferto, questo popolo non può perire!
» Deve venire un giorno, che il fulgore del suo destino ri-
» sponderà ai vostri meriti.

» Quando questo giorno arriverà egli ? Ciò è nella mano
» di Dio. Noi abbiamo seminato : il bene seminato in questo
» buon terreno porterà i suoi frutti.

» Delle grandi sventure possono sopravvenire ; esse sono
» forse imminenti. Queste sono delle sventure, delle quali
» noi avremo l'immensa consolazione di poter dire : — esse
» sono venute senza colpa nostra ! — Ma, quantunque sia
» al di sopra delle nostre forze di allontanare queste disgrazie, ciò che sarà sempre in nostro potere è di mantenere
» intatto l'onore della nostra città. A noi appartiene di
» conservare ai nostri figli questo patrimonio, forse per un
» giorno vicino ! A noi di vegliare su questa opera gloriosa,
» senza la quale, tutto ciò che è stato fatto sarebbe perduto ; senza la quale diverremmo lo scherno non solo dei
» nostri nemici, ma, ciò che è peggio, ancora degli amici
» medesimi ; senza la quale, infine, noi saremmo preda di
» schernitori senza cuore, che cercano sempre trovare in
» falso chiunque è disgraziato ! Che un giorno, un solo,
» Venezia cessi d'esser degna di sè stessa, tutto ciò che
» avrà fatto sarà obbliato, perduto !

» È per questo che io ho pregato la guardia cittadina,
» già prostrata da tante fatiche, colpita da tanti dolori, di